



La notizia del cambio del vice di don Maurizio ha sorpreso tutti: don Tomek lascia il posto a don Federico, fresco di ordinazione

“Come fratelli in mezzo ai fratelli”

Il documento del Concilio Vaticano II *Presbyterorum Ordinis*, dedicato al ministero dei sacerdoti, li tratteggia con queste parole: “I presbiteri (cioè i sacerdoti) sono stati presi fra gli uomini e costituiti in favore degli uomini stessi nelle cose che si riferiscono a Dio, per offrire doni e sacrifici in remissione dei peccati, vivono quindi in mezzo agli altri uomini come fratelli in mezzo ai fratelli” (PO 3). Tre sono gli elementi essenziali che emergono da questa descrizione: sono uomini che non dimenticano o mortificano la propria umanità, ma al contrario la valorizzano; devono essere persone che cercano di donarsi e sacrificarsi per gli altri; anelano a vivere un profondo senso di fraternità fra loro e con gli altri.

Ciascuno di noi sacerdoti, coi propri limiti e con le proprie ricchezze, guarda a questo obiettivo con grande entusiasmo e si sente in cammino verso la meta, sapendo di non camminare da solo. Nel nostro piccolo abbiamo sperimentato che la vera gioia sta nel percepire che ciò che il Signore ci chiede non è altro che la strada attraverso la quale

realizzare la nostra umanità e incontrare la bellezza del donarsi. Questo ci ha testimoniato Tomek, cercando di essere un fratello che si è donato e ha condiviso il nostro cammino. Così sarà don Federico, un giovane entusiasta di testimoniare l'amore che l'ha chiamato. E questo mai da soli, ma insieme alla nostra comunità, cercando di vivere da fratelli

nella comunione tra noi e con voi.

L'avvicinarsi dei sacerdoti, dunque, per quanto faticoso e talvolta inaspettato, è sempre un'occasione di una rinnovata disponibilità alla volontà del Signore, sia per chi è chiamato a cambiare servizio, sia per la comunità che ne è coinvolta. Un modo per ricordarci ciò a cui il Signore ci chiama. E noi, come comunità di san Faustino, vogliamo continuare a rinnovarci e a camminare perché sui nostri visi si veda la gioia di essere “fratelli in mezzo ai fratelli”.

don Maurizio Trevisan

Grazie!

Don Tomasz Fraczek, 31 anni, lascia San Faustino dopo 4 anni di servizio. In questi giorni comincia la sua attività pastorale nelle parrocchie di Cognento e Cittanova. Che il Signore benedica il suo ministero

Benvenuto!

Don Federico Ottani, 26 anni, si è presentato alla comunità il 24 settembre. Avremo modo di conoscerlo meglio durante la sagra. A lui vanno i migliori auguri di buon lavoro nella nostra comunità!

Dispiace sempre veder partire un sacerdote amato come Don Tomek ma siamo certi che anche il nuovo arrivato, Don Federico, saprà farsi voler bene



Dopo 4 anni, per il cappellano polacco si aprono le porte delle parrocchie di Cognento e Cittanova

Un cammino indimenticabile

Don Tomek si congeda ringraziando il Signore per averci fatto incontrare

Carissimi, vi devo confessare prima di tutto la fatica di stendere queste alcune parole che ho da dirvi. Non è facile, infatti, per

me esprimere i sentimenti che provo in questo momento, poiché in questi 4 anni vissuti con voi, mi sono affezionato e sono diventato "familiare" non solo

in chiesa, ma anche nelle vostre case.

Vorrei soffermarmi, quindi per qualche momento, per dimostrarvi tutta la mia gratitudine, la stima e l'affetto che ho per voi.

Per questo sento, in primis, di ringraziare il Signore per tutte le persone che in questo periodo trascorso insieme, per Sua grazia, hanno aperto il loro cuore.

Nello stesso tempo chiedo perdono se non sono riuscito a

valorizzare i doni e i talenti di tutti. In particolare, chiedo perdono a quanti, in questi anni, si sono sentiti esclusi, non accettati, non cercati, non compresi o peggio ancora forse scandalizzati dal mio comportamento; prego il Signore che mi perdoni e aiuti loro a ritrovare quella pace e quel bene che io non sono riuscito a donare.

In questi giorni, nella mia mente ritornava la frase di S.Paolo che, scrivendo ai cri-

stiani di Corinto, ci ricorda che lui (Paolo) ha piantato, Apollo ha irrigato ma è Dio che faceva crescere (cfr. 1 Cor 3,6). L'importante è - aggiunge S.Paolo - che ciascuno sia fedele al compito che gli è stato affidato. Ecco, in realtà io ho raccolto il lavoro degli altri e spero di aver piantato anch'io qualcosa di buono.

Quindi sento forte il desiderio di ringraziare i giovani e i loro educatori e animatori, (gioia e corona della parrocchia) per il loro impegno e testimonianza, nei vari campeggi insieme.

Ringrazio le famiglie, gli anziani e gli ammalati che con la loro sofferenza e la preghiera ci avvicinano meglio a Cristo sofferente; poi i ragazzi e bambini del catechismo e i loro catechisti. Ancora, la Scuola San Faustino con i responsabili, gli insegnanti, il personale non docente e i volontari. Abbiamo condiviso insieme un'avventura bella e affascinante dell'amore di Dio.

Quando sono venuto 4 anni



In questi anni è riuscito a farsi voler bene da tutti, grazie alla sua grande disponibilità e sensibilità

Il nostro saluto a Tomek

Buon cammino, pastore che curi le anime

Un prete giovane, uno di quelli che - come diceva Papa Giovanni Paolo II - "vengono da lontano": arrivato a S.Faustino per fare l'esperienza di vicario parrocchiale ed anche per studiare e laurearsi in teologia, dunque imparare l'italiano, poi conoscere e frequentare le persone della comunità...; quindi per ricevere e, come ha dimostrato, per dare... molto. È stato l'uomo... del pronto intervento: se c'era una richiesta, una necessità improvvisa... lui c'era! Noi lo ricordiamo non solo "il compagno di viaggio dei giovani", ma colui che si recava presso le famiglie per l'unzione dei malati, per confessioni, con tanta prontezza e semplicità. Per le confessioni, a cogliere richieste anche in momenti occasionali imprevisi... lui c'era! Con noi diaconi ha conosciuto un ministero - il diaconato

- questa è stata una sorpresa! - che in Polonia non è ancora tanto presente. A volte bisognava chiarire con lui: "Questo servizio tocca a me, tocca a te?" Perciò si è collaborato insieme reciprocamente. Come poi non ricordare a quante porte ha bussato, in pochi anni, in occasione delle benedizioni pasquali? Caro d.Tomasz: ora che sei canonicamente parroco = pastore, il tuo cammino continua, diventa ancora più "in salita" per la cura diretta della persona che la Chiesa ti affida. Non sei solo: il Signore è sempre con te: anche noi ti ricordiamo e ti accompagniamo con fraterna amicizia.

Remo

Il grande gigante gentile lascerà un vuoto in tutti noi

Non so quanti di voi abbiano avuto la possibilità, durante la loro infanzia, di leggere Il Grande Gigante Gentile di

Roald Dahl, la storia di una bambina che incontra un uomo dalle dimensioni ciclopiche - il GGG appunto -, di cui diventerà grande amica e con cui riuscirà a sconfiggere i giganti cattivi, dal momento che quest'uomo, vegetariano e ghiotto di cetrionzoli, è molto diverso da tutti i suoi crudeli colleghi.

Credo che non sia troppo azzardato dire che anche noi, a San Faustino, in questi ultimi anni abbiamo avuto la fortuna di conoscere un "grande gigante gentile", forse non vegetariano, ma senza dubbio grande amante di cetrionzoli, e credo anche che sia chiaro a tutti di chi stiamo parlando: don Tomek.

Un pastore, un amico, ma soprattutto un compagno di viaggio capace di farci sentire al sicuro e di scrutare oltre gli orizzonti a noi accessibili, grazie anche - lo diciamo scherzosamente - ai suoi 20 centimetri d'altezza in più

rispetto alla maggior parte dei parrocchiani (del parroco sicuramente... ma non diti glielo!).

La notizia della tua partenza, caro don Tomek, ha portato in noi tristezza e gioia: tristezza perché naturalmente in questi anni sei riuscito a farti voler bene da tutti grazie alle tue tante qualità e all'attenzione che hai sempre avuto per le persone; gioia in quanto questo rappresenta per te un riconoscimento importante e perché sappiamo che le parrocchie che andrai a guidare potranno contare su un ottimo pastore. Sono passati ormai quattro anni da quando entrasti a San Faustino: all'epoca avevi di fronte grandi sfide, tra cui studi impegnativi e una lingua tutta nuova da imparare; oggi tali sfide appaiono vinte ed altre si profilano all'orizzonte. Ma non sentirti solo: la nostra comunità ti è vicina, prega per te e sarà sempre contenta di rivederti in giro per la parrocchia... senz'altro non passerai inosservato.

Buon cammino GGG!

fa mi ha accolto don Alberto con cui ho vissuto un anno molto bello e importante. Qui non posso non ricordare la figura fraterna del nostro Don Maurizio che dall'inizio del mio servizio tra voi, mi ha sostenuto e mi ha aiutato nelle celebrazioni liturgiche. Il suo paterno atteggiamento mi aiutava sempre a superare le difficoltà. Grazie di cuore don Maurizio per la tua amicizia e la premura nei miei

confronti.

Ci sono state anche tante belle esperienze nei diversi gruppi che hanno lasciato un'impronta visibile attraverso le loro attività.

In tutto il cammino percorso in questi 4 anni mi sono sentito voluto bene, perché voi nel silenzio e con tanto affetto mi avete fatto sentire a casa mia. Grazie, sono stato bene insieme a voi!

don Tommaso



Dalle sue prime parole traspare una grande umiltà

Don Federico, dono di Dio

L'arrivo del nuovo cappellano è salutato da tutta la comunità con grande gioia

Un importante teologo del Novecento, Yves Congar, scriveva che nell'uomo di oggi l'attrattiva per la Chiesa viene suscitata "dal fatto di trovare in essa la verità del rapporto spirituale di comunione con gli altri, sulla base di un autentico ed esigente atteggiamento evangelico di fede viva, di obbedienza interiore, di vera preghiera, di amore e di servizio". Una frase apparentemente complicata, ma in cui mi ritrovo molto bene, avendo sperimentato fin qui nella mia vita che più si segue Gesù più si esce dal proprio io per aprirsi ad una comunione con gli altri, che non possiamo crearci da soli, ma che è

SE IL SIGNORE MI HA MANDATO A SAN FAUSTINO È PERCHÉ SA CHE PRIMA DI TUTTO SONO IO AD AVERE BISOGNO DI VOI...

dono dello Spirito Santo. Gesù è capace di farci andare oltre le nostre testardaggini, oltre le nostre debolezze, addirittura oltre il nostro peccato, per mettere al servizio di tutti i doni, le capacità, la bellezza che il Padre ha donato a ciascuno di noi, facendo così crescere la comunione. In questo cammino, ognuno scopre pian piano la propria vocazione personale. Io ora posso dire che il Signore ha aperto per me la strada del

ministero ordinato: dopo sei anni di seminario, il 10 giugno sono diventato presbitero e il vescovo mi ha mandato a svolgere il mio servizio in mezzo a voi.

Ho 26 anni e provengo dalla parrocchia di Santa Teresa; dopo la maturità ho trascorso un anno al Sermig di Torino; entrato in seminario nel 2011, ho poi prestato servizio, oltre che nella mia parrocchia di origine, nelle parrocchie di San Felice e San Cesario.

Famiglia, parrocchia, Sermig, seminario... nel corso della mia vita ho potuto incontrare molte persone che mi hanno testimoniato, secondo le parole di Congar, "un autentico ed esigente atteggiamento evangelico", spronandomi col loro esempio a vivere con "fede viva, obbedienza interiore, vera preghiera, amore e servizio".

Adesso, mentre muovo i primi passi nella parrocchia di San Faustino, mi torna in mente quanto diceva non molto tempo fa il vescovo di Rossano-Cariati, Giuseppe Satriano, parlando della sua esperienza di missionario in Africa: "Il Signore sa quale progetto farci seguire per la nostra salvezza. Per questo dico che sono stato in Africa per essere salvato e non per salvare".

Se il Signore mi ha mandato a San Faustino, dunque, è perché sa che prima di tutto sono io ad avere bisogno di voi, per continuare a crescere nella fede, nell'obbedienza a Dio, nella preghiera, nell'amore e nel servizio; poi, tutto ciò che di bello potremo fare insieme, a servizio della comunione, sarà un dono suo!

don Federico

In cammino con la *Lettura del Vangelo nelle case*

Ripartiamo a settembre ritrovandoci nelle case per leggere insieme il Vangelo della domenica: fino a novembre proseguiremo con Matteo, nel nuovo anno liturgico leggeremo l'evangelista Marco. Le riunioni si svolgono in semplicità e fraternità; non sono lezioni o dibattiti, ma momenti di incontro con Gesù, per scoprire che il Signore è presente oggi in mezzo a noi, è il Dio vivente. Perché nelle case? Nella casa si trasmette la fede e si crea familiarità. Perché in gruppo? Insieme ciascuno scopre aspetti nuovi; anche da persone semplici vengono offerte interpretazioni dettate dal senso di fede del popolo di Dio. Il Vangelo è il cuore della Scrittura, ha un fascino speciale; se noi partiamo dal Vangelo ci rendiamo conto che la nostra vita è illuminata. Prossimamente saranno indicati i vari luoghi, i giorni, i diversi orari degli incontri, cui sono invitati tutti coloro che desiderano riscoprire la straordinaria bellezza del Vangelo di Gesù che si presenta a noi nella sua novità e freschezza: dalle famiglie ai giovani, agli adulti, ai catechisti, agli ammalati, nel luogo dove si trovano; si tratta di aprire la casa, invitare amici, condomini, con l'aiuto di un animatore come guida. La Chiesa in uscita è anche quella che entra e si ritrova nelle case. **Per informazioni:** Barani Carla e Remo Feverati, referenti.

Il programma della *Sagra*

PREPARAZIONE SPIRITUALE**Martedì 3 ottobre****Dalle 17 alle 19** confessioni per i ragazzi del catechismo e i loro genitori**Mercoledì 4 ottobre****Ore 21** Veglia di preghiera comunitaria in preparazione alla Sagra, animata dai giovani e scout**Sabato 7 ottobre****Ore 9,30-12** confessioni; **15,30-18** confessioni per giovani e adulti**Ore 18** Santo Rosario**Ore 18,30** Primi vesperi della Festa della Beata Vergine del Rosario**Ore 19** Celebrazione eucaristica**Domenica 8 ottobre****GIORNO DELLA FESTA**Celebrazioni eucaristiche ore **8,30; 10; 11,30; 19.****Ore 16,30** Santo Rosario**Ore 17** Partenza della processione, **presieduta dal Vescovo Erio** con l'immagine della Beata Vergine del Rosario per le vie Giardini, Pace, Matarelli, Buonarroti,

Giardini. Al termine della processione esposizione del Santissimo Sacramento, adorazione e solenne benedizione eucaristica

Giovedì 12 ottobre**Alle 19** Messa di inizio anno pastorale-catechistico, con la presenza dei ragazzi, dei giovani e delle loro famiglie e il mandato ai catechisti (dei ragazzi, dei giovani e degli adulti), agli educatori dei gruppi giovanili, ai capi scout e agli allenatori sportivi**...E PER DIVERTIRCI INSIEME...****Venerdì 6 ottobre****Dalle 19,30** aperitivo organizzato dai giovani**Sabato 7 ottobre**

Pomeriggio e serata con giochi e tornei organizzati dai giovani. Saranno attive le mostre nel sottoc chiesa, la pesca, i vari stand ed il ristorante

Domenica 8 ottobre**Aperitivo** della sagra sul piazzale dopo le Messe delle 10 e 11,30 e a seguire **Pranzo comunitario** in palestra (è necessario prenotarsi in Ufficio Parrocchiale, 059 350266). Pomeriggio e serata con giochi e tornei organizzati dai giovani. Saranno attive le mostre nel sottoc chiesa, la pesca, i vari stand, il ristorante con gnocco e tigelle*Un grazie sentito a coloro che vorranno mettersi a disposizione per l'allestimento e lo svolgimento della Sagra e a quanti contribuiranno con le loro offerte***Al via il nuovo anno catechistico con diversi appuntamenti da non perdere**

Info *catechismo*

Tutto quello che devono sapere i ragazzi e i loro genitori

Chiusura anno '16-'17: Ciao! Cioè... arrivederci!

Nella settimana dal 15 al 19 maggio 2017 si è concluso l'anno catechistico.

Ogni gruppo ha organizzato un incontro speciale, nei locali dell'oratorio o nel sottoc chiesa, per salutarsi, ma soprattutto per dirsi arrivederci. Sono stati invitati anche i genitori, per organizzare insieme alle catechiste o agli educatori pizzate, merende, momenti conviviali ma anche giochi e gare per chiudere in bellezza un anno catechistico, che come quelli precedenti, è stato ricco di emozioni, conquiste ed esperienze.

I "grandi" delle medie hanno aiutato i "piccoli" delle elementari preparando per loro, aiutati dalle catechiste, passatempi e

svaghi per continuare un sodalizio di collaborazione durato tutto l'anno catechistico. I ragazzi hanno anche recitato il rosario, insieme ai genitori e alle catechiste, per ringraziare Maria del proficuo anno appena trascorso.

Nel salutarsi, tutti si sono dati appuntamento al prossimo anno catechistico, pronti a riprendere di nuovo il cammino insieme: non solo un ciao, quindi, ma un arrivederci!

1, 2, 3... si ricomincia!**Mercoledì 27 settembre**, in chiesa, ci sarà l'incontro del parroco con i genitori che vorranno iscrivere i loro ragazzi (3^a, 4^a, 5^a elementare e 1^a e 2^a media) al catechismo, a seguire le iscrizioni.**Martedì 3 ottobre alle 21** sono invitati i genitori dei bambini di 2^a elementare che, dopo un incontro con il parroco, potranno iscrivere i loro figli al catechismo.**Martedì 3 ottobre dalle 17 alle 19** i ragazzi che già frequentano il catechismo, e i loro genitori, sono invitati in chiesa per confessarsi in preparazione alla sagra parrocchiale.**Il 7 e l'8 ottobre** ci sarà la sagra parrocchiale, bel momento di festa per tutta la parrocchia.**Domenica 15 ottobre alle 10**, S. Messa di apertura dell'anno pastorale-catechistico a cui sono invitati tutti i ragazzi le loro famiglie.Nella settimana **dal 16 al 20 ottobre** ricominceranno gli incontri dei ragazzi con i catechisti. Questo anno catechistico 2017/18 vedrà alcuni cambiamenti significativi nell'amministrazione del sacramento della Cresima che fino ad ora veniva

conferito ai ragazzi che iniziavano la terza media. Da quest'anno catechistico verrà anticipato di un anno. Quindi, i ragazzi di prima media, potranno ricevere il sacramento della cresima all'inizio della seconda media. Verrà amministrato come al solito nel mese di ottobre e prevederà, nel settembre precedente, un campo-ritiro spirituale di preparazione.

Nell'ottobre 2018 avremo, quindi, due gruppi di ragazzi che riceveranno il sacramento insieme (il gruppo che quest'anno frequenta la prima media e quello di seconda media).

Si cercherà in questo anno preparatorio di far sì che i due gruppi, che uniti contano circa 120 ragazzi, lavorino insieme per armonizzare la loro preparazione e per creare un gruppo che possa, dopo il Sacramento, continuare a lavorare e a crescere insieme.

Appunti degli esercizi spirituali per diaconi e sposi tenuti dal Vescovo Erio

Chiamati a seguirlo

Il cammino di Gesù e dei discepoli nel Vangelo di Marco

gnativo; i seguaci si riducono, Gesù rimane solo alla croce. Dopo la presentazione dei miracoli vengono i farisei e chiedono un segno del cielo. Perché Gesù fa i miracoli? Per compassione? Vuole bene alle persone, ai malati, ma non è il primo motivo. Per dimostrare che è il Figlio di Dio? Chiede di non rivelarlo a nessuno e di conservare il "segreto messianico". Compie i miracoli per mostrare i "segni del Regno di Dio" che è vicino, sta arrivando, che comincia a fare cose nuove; i miracoli sono "un antipasto" del Regno di Dio. Non sono un segno del presente, ma destano la nostalgia del futuro che sta per compiersi. Guarigione di un lebbroso: Mc. cap.1, 40-45. Non avviene in una casa, ma sulla strada; c'è un'infrazione della legge; Gesù è mosso a compassione, compie azioni quasi provocatorie, con atteggiamento materno lo guarisce, lo invita a non dirlo a nessuno, lo mette in cammino, anche se poi quell'uomo proclama a tutti la sua guarigione. Qui emerge chiaramente quanto la gente faticava a camminare come dice Gesù; è facile lodare il Signore quando risolve i problemi immediati, in una specie di religione del contratto. È il Dio dei segni, dell'alleanza, che ci ama, che ha un orizzonte più grande del nostro.

Anche per noi è difficile accettare, comprendere il Dio dei segni. I miracoli di Gesù sono segni incompleti, un antipasto del banchetto finale; ci lasciano un compito da svolgere; tocca a noi ad es. spezzare il pane, dar da mangiare agli affamati, compiere atti di amore nel mondo per vincere il male, per trasformare la storia. 2ª Parte: inizia dal cap. 8, 27-33, dove Gesù rivela la sua missione durante il cammino, per "via"; qui annuncia il passaggio attraverso la croce. È un momento drammatico: si sposta il discorso da una predicazione di successo, i miracoli, alla sua futura passione e morte sulla croce. Gesù interroga i suoi discepoli, vuol sapere cosa hanno capito di lui. Erano diverse le attese messianiche del popolo ebraico. Per la gente, per il popolo, il Messia doveva essere: 1) un nuovo Davide, re e liberatore degli Ebrei oppressi dai Romani; 2) un nuovo Mosè per gli scribi e farisei, per dare un'interpretazione autentica della legge; 3) per gli Esseni un nuovo Aronne, che celebrasse un'eterna liturgia. Risponde bene Pietro per i discepoli: "Tu sei il Cristo". Ma Gesù dice di non parlare di lui a nessuno. Perché? C'è un equivoco da chiarire. Gesù corregge l'idea di un Messia regale allora diffusa; non è il nuovo Davide venuto

a cacciare i Romani; rivela che dovrà soffrire molto, venire ucciso, risuscitare: è un Messia che "si offre". C'è la reazione impulsiva di Pietro che rappresenta l'animo della gente, che non pensa secondo Dio ma secondo gli uomini. Viene perciò invitato a riprendere il suo posto: "Vieni dietro di me". D'ora in avanti Marco spiega come si fa a seguire Gesù. La sua via è quella del farsi piccoli come bambini, quella della piccolezza, dell'umiltà. La logica del Vangelo, la logica della croce non si ferma al ragionamento, al calcolo, alla pretesa del miracolo, all'egoistica gestione dei beni, ma si concretizza nella nuova idea messianica dell'amore, dell'offerta di sé, della corretta relazione col prossimo e coi beni, così difficile da capire e mettere in pratica, perché siamo portati al cattivo uso del potere, allo sfruttamento degli altri, al distorto uso dei beni. Cap. 16: ultimo cammino verso la tomba vuota. Gesù annuncia ai discepoli un cammino che è in salita, non solo simbolico ma reale. La fatica di seguire Gesù appare - cap 15, 40 - nelle donne che lo seguono da lontano; i discepoli sono già spariti; le donne, pur essendo coraggiose, di fronte alla tomba vuota hanno paura. Ricevono la notizia che Gesù è risorto e l'invito ad andare e riportare questo annuncio ai discepoli, ma fuggono perché la paura continua "erano piene di timore e di spavento". Di fronte alla tomba vuota il cammino è difficile anche per noi. Il finale del Vangelo di Marco è un po' strano: finisce male, al v.8, con questa grande paura; qualche compilatore ha sentito

Il cammino, tema così importante che si potrebbe scrivere un Vangelo del cammino, è il filo conduttore utilizzato da Gesù per chiamare i discepoli a seguirlo, anche se a volte essi rallentano o vogliono tornare indietro. I discepoli siamo anche noi che camminiamo nel tempo e nello spazio, verso la vita. Il Vangelo di Marco inizia con la figura di Giovanni il precursore, presenta poi Gesù adulto che annuncia: "Convertitevi e credete al Vangelo" e che percorre le tante strade della Palestina; la sua casa sembra essere la strada e sulla strada chiama i primi 4 discepoli, non nella sinagoga o nel tempio, ma nel luogo di lavoro; li invita a seguirlo, "Vi farò pescatori di uomini", a compiere un percorso dietro a lui. Stupisce che i discepoli "subito lo seguirono"; la risposta è pronta, ma con tanti successivi momenti di arresto. La nostra vocazione: anche noi siamo chiamati ad un'unica vocazione che si specifica in 3 aspetti: 1) vocazione alla vita, 2) a seguire Cristo, 3) alla vocazione specifica, al matrimonio, al sacerdozio... e che non tiene conto dei nostri difetti, non mortifica ma rivaluta la nostra umanità. Che tipo di cammino chiede Gesù ai discepoli? I 16 capitoli di Marco sono divisi in 2 parti: 1ª parte, fino al capitolo 8, con la professione di Pietro che fa da punto di svolta; prima c'è un cammino di preparazione che sembra facile, miracolistico, ma scivoloso; c'è molta follia, un crescendo, sono riportati 15 miracoli. 2ª parte: inizia un'altra storia, un altro cammino, quello verso la croce, più chiaro, ma più impe-

Battesimo

Tanti buoni motivi per battezzare i bambini

Il nostro primo Sacramento

Le date e gli orari dei prossimi Battesimi che si celebreranno nella nostra parrocchia

Battesimi per i piccoli
Domenica 22 ottobre alle ore 11.30 e **domenica 19 novembre** alle ore 10 si celebreranno i Battesimi. Si può telefonare in ufficio parrocchiale (059 350266 dal lunedì al sab-

to dalle ore 9.30 alle ore 11.30) per avere informazioni.

Perché battezzare i nostri bambini?

Noi genitori possiamo decidere di fare un grande dono ai no-



stri figli: possiamo battezzarli nei primi mesi della loro vita. Perché? Perché per i nostri figli vogliamo il meglio, perché vogliamo che i nostri figli siano felici... e avranno modo di trovare la felicità solo se saranno in comunione con Dio e con gli altri. È vero, loro sono piccoli e ora non capiscono il grande dono che Dio fa loro attraverso noi genitori. Col tempo, quando cresceranno, potremo loro spiegare che sono figli di Dio, fratelli di Gesù e con il Battesimo sono entrati a far parte della grande famiglia della Chiesa. Potremo loro raccontare che Dio è un Papà buono, che li ama e li conosce da sempre: un Papà che è sempre loro accanto perché li ama. Potremo loro spiegare che i Sacramenti sono i segni della presenza di Gesù tra di noi, del suo amore per noi; sono degli "aiuti" che il Signore ci dà nel corso della nostra vita e che il Battesimo è il primo Sacramento che ogni cristiano riceve. Potremo loro dire che il giorno del loro Battesimo tutta la parrocchia ha fatto festa con mamma e papà; potremo loro dire che hanno ricevuto tanti doni spirituali! E hanno anche ricevuto un invito speciale: vivere in comunione con Dio e con gli altri... È per questo che è bello chiedere il Battesimo per i nostri figli. Perché li amiamo e per loro vorremmo che avessero una vita piena e che restino nella gioia.

Una comunità in cammino: Pietre Vive

Battistero: da qui ha inizio la vita nuova

Oggi il Battistero si trova vicino all'altare e non entrando in chiesa a sinistra, dove era stato posto quanto la chiesa fu costruita. Fu spostato all'inizio degli anni '80 per ra-

gioni liturgiche. Vista l'importanza del Battesimo, il battistero doveva stare vicino all'altare e non in fondo alla chiesa. Occupò il posto dell'ambone di destra. In origine in chiesa vi erano due amboni: uno per la lettura del Vangelo e uno per le altre letture. Quello di destra era per il Vangelo, ma nessuno lo usava. Il blocco di marmo da cui è stato tratto, fa parte dei resti della lavorazione del marmo con cui è stato costruito l'altare di Nova Huta in Polonia, città che i comunisti volevano atea e che solo per la battaglia di Giovanni Paolo II, allora cardinale, ricevette l'altare. In fondo alla chiesa, vicino al vecchio battistero, vi era una bacheca che conteneva i ricordini dei morti sulla strada. La chiesa, in origine, avrebbe dovuto essere dedicata alle vittime della strada, poi divenne la Chiesa del Concilio grazie alla vetrata con le Quattro Costituzioni. Ma dai tempi di Don Aldo si è sempre celebrata una messa per le vittime della strada.

Dal libretto "A ricordo della Consacrazione" del 1966

Battistero, com'era in origine

Quando il Battistero era nella cappella con la porta a vetri all'ingresso di sinistra della chiesa

"Guarda alla tua sinistra: il Battistero! È il luogo dove si rinasce a Dio. Il nostro cammino verso la Casa del Padre Celeste, ha inizio qui. È proprio perché l'acqua battesimale ci rende membri del popolo di Dio, abbiamo speranza di ar-

nostra "origine" e riscopriamo la nostra vocazione. Ci sarà più facile scandire fede e carità, nella vita quotidiana, come autentici figli di Dio. Il Battistero, preceduto da un ambiente per la conservazione e la firma degli atti battesimali, è tangente alla Chiesa e con un ingresso separato come vuole lo stato di "non grazia" del battesimando".



L'esperienza di Ilaria in Sri Lanka

Viaggi per condividere

"Ci sono tanti modi per viaggiare. C'è chi viaggia per turismo, chi per lavoro, chi per missione, per hobby, per un pellegrinaggio, chi per fuggire, per mettersi in salvo, perché non ha più scelta, perché oppresso. C'è chi viaggia perché è un nomade, chi perché va in cerca di una vita migliore, c'è chi ha una meta e chi no, c'è chi viaggia e chi si sposta, chi non si sposta mai ma viaggia più di ogni altro, con la testa e con il cuore."

(Viaggi Dentro, Alessandro Zappalà)

Vorrei raccontare il viaggio che ho fatto quest'estate. Perché sono partita? Per mettermi alla prova, per conoscere un angolo del mondo diverso da dove vivo io, per portare il mio servizio un po' più in là. Sono stata un mese in Sri Lanka, un'isola sotto l'India bagnata dall'oceano indiano, precisamente a Waikkal una località sulla costa occidentale. Io e altri sei ragazzi, tramite MissioModena, ci siamo imbarcati in questa missione. Siamo stati ospitati dalle *Daughters of Providence for the deaf and dumb*, una comunità di suore che ospita una scuola dove vengono accolti bambini e ragazzi sordi. In Sri Lanka le persone sorde sono considerate ai margini della società, mentre in questa scuola i ragazzi hanno uno spazio che li accoglie e offre loro un'istruzione. Le prime due settimane siamo stati con i bambini, dove abbiamo avuto modo di conoscerli,

giocare con loro, fare lavoretti manuali insieme e da loro imparare qualche parola in singalese e nel linguaggio dei segni. Una cosa che mi ha stupita è stata che non abbiamo mai trovato difficoltà a comunicare con loro. Nonostante il poco tempo trascorso insieme siamo riusciti a instaurare con loro un bel legame. Dopo le prime due settimane la scuola è finita e noi siamo partiti per visitare lo Sri Lanka. In Sri Lanka ho visto il caos delle città, la frenesia del traffico per le strade, i tanti colori che risaltano agli occhi ovunque ci si volti, i tanti volti e le tante fragranze di spezie e profumi. Ho conosciuto anche un popolo timido e riservato ma al contempo solare e disponibile. Sono grata per questa preziosa esperienza, in cui ho scoperto le ricchezze di quella terra lontana e io stessa sono tornata a casa arricchita da questo viaggio.

Ilaria Gandolfi



L'avventura di Pietro in Chad

In Africa per imparare

Abeché è una piccola città che sorge al limitare del deserto, nel bel mezzo del Chad. Essa è stata la nostra casa africana per il mese di agosto, quando sono partito con alcuni giovani legati al Centro Missionario di Modena. Ad accoglierci calorosamente è stato il gruppo di ragazzi che abitualmente si ritrova nella parrocchia di S. Thèrese de l'Enfant Jesu, oggi gestita da due missionari comboniani. Un gruppo di ragazzi con i nostri stessi sogni, le nostre attese, le nostre speranze. Giovani desiderosi di cambiare il mondo in meglio, partendo dalle piccole attenzioni da avere nella quotidianità. Ad Abeché, sommando i cristiani di tutte le confessioni si supera di poco l'1% della popolazione. Per il resto, soltanto Islam. Eppure, nel tempo per l'Occidente del terrorismo e della paura, dove ci pare impossibile una soluzione pacifica, il Chad fornisce un esempio di convivenza tra le due religioni, di dialogo serio, che è prima di tutto dialogo di vita concreta. Ad Abeché quel granello cristiano di popolazione è irreversibilmente impegnato nella costruzione di ponti di pace, quando alle porte, dalla Nigeria, bussa la minaccia costante di Boko Haram. Più volte mi è stato domandato perché partire. Siamo partiti prima di tutto per incontrare persone così diverse, eppure così simili a noi. Siamo partiti perché una comunità cristiana non può sopravvivere se rimane statica, cristallizzata

in se stessa, con lo sguardo ripiegato soltanto sui propri problemi. Per essere veramente in comunione tra noi – ce lo ricorda continuamente Papa Francesco – occorre essere in uscita, partire verso l'altro, che ci aspetta appena al di fuori delle nostre piccole, fragili certezze. Siamo partiti per respirare un modo diverso (e non più giusto o più sbagliato) di essere cristiani, riempirci gli occhi del volto di Dio, che per noi, pellegrini sulla Terra, altro non è che una galleria di volti tutti umani. Infine, siamo partiti per imparare più che per insegnare. Imparare l'entusiasmo di una Chiesa giovane, povera di strutture ma ricca di voglia di costruire, apprendere come il tempo sia al servizio della vita e non viceversa, come la nostra società ci ha abituato imponendo alle giornate un ritmo frenetico e spasmodico. La Parola di Dio ci ha accompagnato durante tutta l'esperienza, così come l'Eucarestia. Parola e Pane sono stati spezzati e condivisi tra noi per imparare a riconoscere nello sguardo di quei ragazzi vivaci, di quelle donne silenziose e materne, di quegli uomini sudati per il duro lavoro, lo sguardo di luce di Gesù, che ci aveva preceduto, come sempre ci precede nelle strade della vita. Per poter dire: "non ardeva forse in noi il nostro cuore, mentre conversava con noi lungo la strada?"

Pietro Barani



Volley e Scuola

Per chi volesse conoscere meglio le nostre attività

Invicta, porte aperte

Le nostre squadre accettano sempre nuovi giocatori

Si ricomincia: anche se per iniziare una nuova stagione agonistica in verità si continua a lavorare e organizzare anche durante la pausa estiva quando tutto sembra fermo... Ai nastri di partenza anche quest'anno i

tradizionali gruppi di minivolley e l'attività in collaborazione con la scuola San Faustino per i più piccoli sotto la guida di Gabriella Colucci; che guida anche le squadre giovanili femminili under 14 e under 16;

al via anche i ragazzi under 18 di Loris Stanzani e le ragazze della seconda divisione allenate quest'anno da Mauro Morini. Prosegue l'attività anche del Misto coordinato da Michele Barbolini. I campionati regionali vedono al via la squadra femminile in serie D dopo aver sfiorato la promozione ai playoff, quest'anno col debutto in panchina di Elena Zini con Loris Stanzani vice, e la squadra maschile che ha conquistato la serie C imbattuta sul campo di nuovo guidata da Carlo Baraldi e Gabriella Colucci. Insomma

ma tanti atleti di tutte le fasce d'età che per poter scendere in campo necessitano del lavoro dietro le quinte di dirigenti, tecnici e sostenitori e anche del prezioso aiuto di genitori che collaborano alla sempre più complessa organizzazione dell'attività sportiva.

Naturalmente invitiamo i genitori di ragazzi e ragazze di ogni età che volessero conoscere la pallavolo a venire in palestra per informarsi sulle nostre attività ed eventualmente provare a inserirsi nei gruppi che già si sono formati. Infine non mancheremo mai di ringraziare quanti hanno scelto di destinare il 5x1000 all'Invicta e contribuire a sostenere i sempre maggiori oneri che la partecipazione a tante attività comporta. Grazie a tutti!

Claudio Andreoli



Durante il periodo estivo nella nostra Scuola parrocchiale sono stati eseguiti alcuni interventi mirati di consolidamento.

A seguito delle "Verifiche di sicurezza" eseguite nel 2014/2015, si era riscontrato un livello di sicurezza del fabbricato da ritenersi sufficiente per la destinazione a Scuola. Al fine, tuttavia, di garantire una ancora maggiore sicurezza, si è ritenuto opportuno consolidare ulteriormente alcune parti di muratura tra le tante finestrate, soprattutto del lato nord, rinforzandole per i carichi statici. Pertanto si

Anche se già a norma, migliorata la sicurezza della struttura

Scuola, lavori extra

è provveduto alla fasciatura di tutti i "pilastrini", con fibre FRP e malte speciali.

Naturalmente i lavori sono terminati in tempo utile per permettere l'inizio regolare delle

lezioni per tutti i 239 bambini. Il costo di questi interventi, autorizzati dal Comune e dalla Diocesi, sono stati coperti grazie a un'elargizione della Banca Popolare dell'Emilia Romagna a cui va il nostro sentito ringraziamento.

Nella foto sulla facciata della scuola lato cortile interno, si notano le aree chiare intonacate che sono quelle oggetto dell'intervento di consolidamento



Campo di Gioia

Piancavallo (PN) 17-24 giugno

Al Campo di Gioia è continuata l'attività sul tema "Pietre Vive" lanciato dalla Sagra del 50° che ha segnato i momenti forti dell'anno catechistico.

Umiltà, obbedienza, perseveranza, sobrietà e prudenza. Autenticità, ascolto, preghiera, generosità, fiducia.

Cinque virtù e cinque atteggiamenti per essere "Pietre vive" e Costruttori di Gioia: sempre!

Dove c'è la nostra casa c'è il nostro cuore, c'è la nostra famiglia, il nostro nido. Quest'anno al Campo di Gioia, svoltosi in giugno a Piancavallo (PN), abbiamo però imparato insieme a tutto il gruppo di bambini del catechismo, i nostri sacerdoti, le catechiste e gli animatori che non esiste solo una casa fatta di mattoni, quella in cui viviamo, ma anche e soprattutto una spirituale che vive dentro di noi. Anche questa fatta di mattoni ma un po' diversi dagli altri.

È costituita di virtù che in questa settimana meravigliosa e molto piena di attività, attraverso alcuni personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento, abbiamo imparato a conoscere. Abbiamo appreso come coltivarle, come metterle in pratica nella vita di tutti i giorni e a chi chiedere aiuto in caso di difficoltà.

Momenti di preghiera, raccoglimento e incontri di catechismo si sono alternati ad attività più ricreative senza che potessero mancare i divertentissimi giochi organizzati dagli animatori. Per me che sono catechista da soli 2



Costruttori di gioia

anni nella nostra parrocchia è stata un'esperienza del tutto nuova. All'inizio ero un po' spaventata perché non avevo mai seguito un gruppo di bambini per una settimana intera, per di più lontano da casa.

Il Signore era però sempre accanto a me e grazie all'aiuto e alla disponibilità di tutto il gruppo e alla dolcezza e vivacità dei bambini, l'agitazione iniziale si è ben presto trasformata in immensa gioia e gratitudine per quello che stavo vivendo e condividendo.

È stata una settimana intensa e carica di emozioni, a tratti un po' faticosa ma che ha lasciato una traccia indelebile nel mio cuore e nella mia memoria. Grazie a tutti!

Antonella, catechista

Giuseppe: A me è piaciuto tanto giocare all'alce rossa e conoscere i ragazzi più grandi.

Michele: Il campo di gioia è stato bellissimo! Mi è piaciuto tanto il gioco notturno e ridere con gli amici.

Camilla: A me è piaciuta tanto la pizza (!), le gite e l'alce rossa!

**Michele, Giuseppe, Camilla
Il Elementare**

Da parte mia, posso dire che ho trovato i miei bimbi entusiasti di questa esperienza e mi hanno sorpreso di come, pur lontani da casa, sono stati sereni, in grado di gestirsi da soli e ancora oggi parlando del campo di gioia ricordano i momenti in cui hanno riso, fatto nuovi giochi e conosciuto persone nuove.

**Mirella, mamma di bimbi
di Il Elementare**

L'immane opportunità di crescita e formazione per i giovanissimi della nostra parrocchia si è tenuta quest'anno a Piancavallo, dal 17 al 24 giugno. Avvolti da uno spettacolare paesaggio, dall'aria salubre, i bambini hanno riflettuto sul tema della casa, in accordo con la lettera pastorale del vescovo.

Divisi per età, hanno potuto meditare le questioni che erano loro poste, ciascuno secondo le proprie capacità.

A tutti è parso, tuttavia, chiaro che anche noi, persone, siamo Case. Giorno per giorno hanno imparato nuove virtù: mattoni forti che permettono loro di edificarsi in sicurezza, al riparo dalle intemperie della vita.

Tanti esempi li hanno poi accompagnati nella loro opera costruttiva, tratti dall'Antico Testamento per i più piccoli e dal Nuovo per i grandi (Case dalla tangibile solidità), che venivano poi ritrovati nelle letture della Santa Messa, che ogni giorno, tutti insieme, celebravamo.

Tornando dalle loro famiglie, i bimbi hanno portato con loro la casetta di legno, assemblata con le loro mani, con l'augurio che possa essere per loro monito del fatto che solo seguendo Dio, si cresce sulla roccia.

**Samuele Benatti,
animatore**

Quest'anno ho partecipato al campo di gioia: l'ambientazione dei giochi era "Peter Pan" ed è stato molto divertente vedere gli animatori nei panni dei personaggi di questo film. Le attività sono state molto coinvolgenti ed entusiasmanti, peccato però che sia stato il mio ultimo anno, dall'età di sette anni non ne ho perso uno!

Ricorderò sempre gli animatori, gli educatori, i sacerdoti, ma soprattutto Antonio che con le sue grida ha provato a domarci.

Chiara, I media

Campo Cresima

Cimoncino di Fanano (MO) 7-10 settembre

I frutti dello Spirito Santo

Non è facile in solo quattro giorni di campeggio creare un clima piacevole e sereno tra ragazzi, educatori e catechiste, eppure questa piccola magia si è realizzata al Cimoncino di Fanano dove, dal 7 al 10 settembre, si è svolto il tradizionale appuntamento con i cresimandi della nostra parrocchia (quest'anno una cinquantina).

Tra attività di catechesi e altri di divertimento e gioco, i ragazzi hanno potuto sperimentare la bellezza di vivere insieme ogni momento della giornata.

Il tema del campo è stato "i frutti dello Spirito Santo", an-

che se si dovrebbe parlare "del" frutto, riprendendo testualmente la lettera di Paolo ai Galati al capitolo 5.

Il frutto per eccellenza dello Spirito è infatti l'amore, che poi si declina in pace, gioia, pazienza, fedeltà, magnanimità, mitezza, bontà, dominio di sé.

Lo Spirito - che è amore - scorre dentro di noi come la linfa in un albero, non si vede ma è ciò che dà vita e che permette all'albero di far germogliare foglie, fiori e frutti.

Accanto alla catechesi non poteva certo essere trascurato l'aspetto ludico, che la storia di Alice nel Paese delle Meraviglie ha reso ricco e accattivante.

Il gioco infatti rappresenta, in un contesto come quello di un campeggio, un modo diverso di condividere qualcosa con gli altri, una possibilità in più di crescita cristiana.

Non si può non ringraziare questi bravissimi ragazzi che hanno reso anche per noi questo campeggio un'esperienza indimenticabile; accanto a loro ringraziamo le catechiste, i cuochi e don Federico, che con tanto impegno e passione ci hanno assecondato nelle nostre idee a volte un po' pazze.

Ma, anche se il campeggio è finito, il nostro cammino continua con vari incontri, che ci prepareranno al sacramento della



Confermazione, ed il pellegrinaggio post-cresima a Roma dal 31 ottobre al 2 novembre.

Campo Famiglie

Dimaro (TN) 13-20 agosto

Anche quest'anno abbiamo partecipato al Campo Famiglie che si è svolto a Dimaro (TN) dal 13 al 20 agosto, insieme ad altre 11 famiglie, quasi tutte della nostra parrocchia. Questa esperienza ci ha permesso di vivere un consolidato mix di condivisione, collaborazione, crescita spirituale nella splendida cornice delle montagne del Trentino.

Con la sua presenza don Maurizio ci ha aiutato a vivere momenti di preghiera (lodi, Messa e compieta) e di formazione, proponendoci due incontri di riflessione sulla nostra vita di famiglia a partire dalla *Amoris Laetitia*. Abbiamo inoltre gustato la fatica e la soddisfazione di

Sul Brenta 35 anni dopo...

raggiungere le alte vette (fino anche ai 3644 metri, per i pochi che hanno osato accettare l'invito di don Maurizio ad affrontare il Vioz...).

Tutti i giorni abbiamo cercato di coinvolgere tutti i membri del nostro eterogeneo gruppo, che spaziava dal piccolo Giacomo fino a... va beh, non sta bene.

E per chi non si è perso un campeggio di San Faustino fin dalla giovane età, è stato un piacevolissimo e nostalgico momento tornare sui sentieri percorsi tante volte insieme al caro don Mauro passando dalle cascate di Vallesinella fino ai rifugi Casinei e Brentei.

Anche i ragazzi presenti al campo hanno saputo formare un affiatato gruppo aiutandosi nelle gite, collaborando nelle mansioni domestiche e gio-

cando insieme interminabili partite di nascondino. Ancora grazie agli organizzatori e a tutti i partecipanti e arrivederci al prossimo anno!



Campi Giovani

Taizè (F), Roma, Rotari (MO), Folignano (AP)

*Stanchi ma (molto) felici***Comunità di Taizè**

Il 21 Luglio il nostro gruppo è partito pieno di entusiasmo verso Verona, dove un gruppo di simpatici amici ci avrebbe successivamente accompagnato nel nostro viaggio alla volta di Taizè il giorno successivo. Fondata una settantina d'anni fa, la comunità conta oggi circa cento fratelli, sia cattolici che di differenti origini evangeliche, provenienti da 30 Paesi diversi. Non sapevamo di conseguenza molto bene cosa aspettarci, andando incontro ad un'esperienza che presentava così tante differenze dal nostro usuale metodo di preghiera, ma non siamo stati delusi. Fin dal nostro arrivo dopo ben 10 ore di pullman, quel piccolo paesino francese circondato da vigneti si è presentato subito per quello che era:



una comunità accogliente e allegra che permetteva a tutti di riflettere, condividere e gioire nella preghiera, senza distinzioni. Le nostre giornate erano scandite da momenti di preghiera a cui eravamo chiamati in tre diversi orari della giornata e dalle quali fin da subito siamo rimasti molto colpiti: comprendevano infatti moltissimi canti alternati a letture del Vangelo in mol-

teplici lingue e momenti di silenzio, che permettevano di creare un clima di riflessione e vicinanza a Dio come mai avevamo sperimentato prima d'ora. Durante il resto del giorno venivamo poi divisi per svolgere diversi lavori utili alla comunità e per riflettere insieme ai frè e altri ragazzi su passi della Bibbia. I pasti infine erano il nostro momento di ritrovo, nei quali condividevamo tra di noi le nostre impressioni e difficoltà che comunque non sono mancate soprattutto nell'approcciarsi a questo modo di pregare per noi così diverso. Nonostante sia una comunità che nei suoi periodi più pieni conta anche 5000 giovani, Taizè si è rivelata essere anche un'esperienza molto personale, che ognuno di noi sembrava vivere diversamente dall'altro e che ha permesso a ciascuno di riscoprire se stesso in maniera totalmente nuova. La domanda che molti potrebbero porsi in realtà è: vale ancora la pena al giorno d'oggi di incoraggiare una comunità ecumenica

che avvicini ragazzi da tutto il mondo? La nostra risposta dopo questa settimana è certamente sì, come ci ha anche ricordato uno dei frè con cui abbiamo avuto il piacere di parlare durante la settimana, lo scopo principale di Taizè non è quello di sottolineare ciò che ci distingue, ma essere uniti in ciò che ci accomuna, e essere gioiosi nella fede insieme. Quindi ci sentiamo di raccomandare a tutti i giovani che avessero voglia di avvicinarsi alla fede in maniera nuova e diversa di visitare questa bellissima comunità, in cui noi per pochi giorni abbiamo avuto il piacere di sentire la gioia del Signore condivisa da ragazzi di tutto il mondo!

In cammino verso Roma

Alle 8 del mattino del 21 Agosto, 17 ragazzi del gruppo giovani universitari e lavoratori di San Faustino e San Giovanni Bosco erano già saliti sul treno diretto ad Orvieto per iniziare il campeggio che li avrebbe portati fino a Roma. Non il solito campeggio, ma bensì un viaggio itinerante. Un cammino. Un pellegrinaggio. Ogni giorno una tappa nuova attraverso borghi e piccoli paesini sparsi tra Umbria e Lazio, percorrendo l'antica Via Francigena. Come prima tappa, Orvieto, città affascinante arroccata su una rupe, dove abbiamo trascorso la notte. Da lì è iniziato il nostro cammino. Cinque giorni e cinque destinazioni tra i 20 e i 35 chilometri, da raggiungere sempre a piedi, passando per Viterbo, Sutri, Campagnano di Roma, La Storta e infine, dopo 150 km... Roma! Questa avven-



tura è stata, non solo un'occasione per stare insieme, ma anche una sfida personale fisica ed emotiva, perché non si può certo nascondere che in certi momenti il cammino sia stato faticoso e assolato, mettendo alla prova la nostra resistenza. Nonostante le fatiche, però, questo pellegrinaggio ha creato tante occasioni di convivialità e soprattutto di condivisione, unendo ancora di più il nostro gruppo di giovani grandi, già molto affiatato. Con l'arrivo a Roma le fatiche si sono attenuate e la meraviglia della città eterna e delle innumerevoli cose da esplorare, non ci hanno certo fermati. Infatti, accompagnati sempre da Don Maurizio, Don Federico e il diacono Paolo, abbiamo camminato altrettanti chilometri negli ultimi due giorni restanti per vedere tutto ciò che ci era possibile in giro per le vie della Capitale. Ringraziando chi ci ha sostenuto, accompagnato e nutrito durante il cammino (i coniugi Frassinetti), ci auguriamo di poter ripetere un'esperienza come questa, con la stessa forza e la stessa voglia di stare insieme.

**Tutti insieme a Rotari**

La mattina dell'8 settembre siamo partiti per il campo con i gruppi di terza media e prima superiore di San Faustino e San Giovanni Bosco diretti verso La Piana di Rotari. È stata un'esperienza nuova e differente da molti altri campeggi avuti negli anni passati; quest'anno avevamo deciso assieme agli scout di impegnarci affinché si potesse fare un'esperienza che coinvolgesse tutti i giovani e ci siamo riusciti. Fra terza media e prima superiore eravamo 40, scout e non. Il tempo tuttavia era poco: solo quattro giorni per stare insieme. Ciononostante abbiamo cercato di concentrare tutte le attività più importanti di un campo settimanale nel tempo che avevamo a disposizione, e i ragazzi hanno dimostrato grande partecipazione. Il tutto è riuscito esattamente come speravamo, anche grazie a don Tomek che ha condiviso con noi il suo ultimo campo a San Faustino, a chi ci ha accompagnato in macchina, a chi ci ha nutrito e soprattutto grazie ai ragazzi.

Coi terremotati del Centro Italia

Quest'estate dal 20 al 26 agosto col gruppo di ragazzi di 3ª e 4ª superiore, abbiamo partecipato al progetto "Laboratorio della Speranza", promosso dalla diocesi di Ascoli-Piceno. Siamo stati accolti a Villa Pigna (Folignano), uno dei paesi colpiti dal terremoto lo scorso agosto, per fare attività di centro estivo. Sono state giornate molto intense: la nostra presenza non era limitata al gioco coi bambini, una volta finito il centro estivo avevamo giusto un'oretta per lavarci e riposarci, dopodiché partecipavamo alla messa, cenavamo sempre attività serali, volte alla formazione e alla partecipazione ad eventi organizzati dalla diocesi e dalla città di Ascoli. Ci siamo stancati parecchio, ma a fine campo eravamo tutti concordi nel dire che ne eravamo valsa davvero la pena. Grazie a don Paolo Sabattini e agli altri responsabili che hanno dedicato tanto tempo a questo progetto, è stato possibile fare un'esperienza che ci aiutasse a rielaborare quello che stavamo vivendo e a capire davvero cosa ha significato il terremoto per chi l'ha vissuto in prima persona.

Abbiamo ragionato su cosa voglia dire avere una casa e persone accanto; ma anche cosa può significare perderle; abbiamo partecipato ad un flashmob, una caccia al tesoro in città e ad un festival organizzati in occasione del 1° anniversario dal sisma. Ci ha colpito molto vedere come questa terra, segnata da una ferita tanto profonda, sia piena di persone che reagiscono senza rassegnarsi alla distruzione e che cercano di creare progetti e circoli virtuosi in grado di dare speranza, di permettere a chi ha perso tutto di ricominciare. Sono tanti i volti che ci portiamo nel cuore: Beatrice, responsabile del centro estivo di Villa Pigna, i bambini che hanno accettato di stare con noi, don Paolo, Stefano, Anita, Emi e tutti i volontari che ci hanno accolto al nostro arrivo al campo base di Villa Sant'Antonio.

Abbiamo dormito per terra per una settimana, ci siamo stancati molto andando a letto tardi e svegliandoci presto tutti i giorni, ma ripensandoci forse è stato solo un piccolo prezzo da pagare per fare un'esperienza tanto bella.

Elena Barbieri, Emanuele Barani e i ragazzi del gruppo 3ª e 4ª superiore



Sopra i giovani a Rotari e quelli che hanno camminato da Orvieto a Roma A destra il gruppo nelle zone terremotate del centro Italia

Reparto Orione

Alta Val Sesia (VC) 26 luglio - 6 agosto 2017

Con pali, corde e... fango!

Il Campo Estivo del Reparto "Orione" si è svolto quest'anno in Alta Val Sesia, valle piemontese al confine con la Val d'Aosta e la Svizzera, ai piedi del Monte Rosa. Il campo è una esperienza fuori dal comune, caratterizzata da un forte contatto con la natura e dal continuo lavoro, da svolgere coordinandosi per necessità semplici e complesse con la propria squadriglia e con tutto il reparto, imparando a conoscersi e a rispettarsi e ad aiutarsi vicendevolmente, comprendendo il valore dello stare in comunità e della correzione fraterna. Durante il campo i ragazzi hanno potuto trarre frutto dalle competenze acquisite durante l'anno: ogni Squadriglia - 5 gruppi, ciascuno dai 3 agli 8 componenti - ha saputo costruire il proprio "angolo", composto da una cucina da campo nella quale in totale autonomia vengono cucinati



i pasti sul fuoco vivo, un tavolo e una struttura sopraelevata sulla quale montare la tenda; tutto ciò ricavato tramite l'uso di pali, corde e fango per la cucina (i più sognatori sono riusciti a realizzare già da casa un

modello di cucina e un forno con bidoni in latta, di pregevole fattura e alta efficienza). Ciò che ha reso speciale il campo sono state le escursioni, nelle quali siamo arrivati fin sui pendii del Rosa, godendo

di panorami mozzafiato e dell'accoglienza spontanea e a dir poco provvidenziale di due signori abitanti di una valletta poco sopra al paese di Alagna Valsesia, i quali ci hanno ospitato nelle loro lobbie (ndr: grandi balconate delle case tipiche Walser). Altra nota positiva di questo campo è stata la presenza di Don Tomek che ha reso possibile una continua rilettura di tutte le esperienze attraverso le parole del Vangelo e grazie al quale abbiamo potuto celebrare Messa in contesti fantastici, come la riva di un torrente.

Sicuramente quel che rimane dopo queste esperienze è il ricordo di aver toccato con mano i doni che Dio ci ha fatto affidandoci il Creato, ma soprattutto ci auguriamo che rimangano per sempre i legami di amicizia e fraternità creati in questi giorni, segno che se lo vogliamo è possibile sconfiggere gli egoismi, provando a praticare il grande comandamento lasciatoci da Gesù.

Clan Torres

Monte Rosa (AO) 1 - 6 agosto 2017

Route d'alta quota

Quest'anno noi del clan Camilo Torres abbiamo fatto la route estiva sul massiccio del Monte Rosa. Abbiamo avuto la fortuna di condividere i primi giorni con Don Maurizio, che ci ha mostrato il suo spirito scoutistico e la sua propensione per il trekking. Il meteo è stato sempre dalla

nostra parte e ha contribuito a rendere questi 6 giorni felici, sempre in contatto con la natura, tra ruscelli, laghi, stambecchi e ghiacciai. Quest'esperienza ha consolidato il nostro clan ancora di più e ci consentirà di iniziare un nuovo anno di cammino insieme con più energia e vigore!



Scout

Branco della Rupe

Pracchia (PT) 29 luglio - 5 agosto 2017

Vacanze avventura

I lupetti del Branco della Rupe, anche questa estate, hanno vissuto il momento più atteso ed intenso dell'anno scout appena trascorso: le Vacanze di Branco! L'avventura è cominciata sin dalle prime ore del mattino: il primo giorno di campo, infatti, un treno gremito di gente in viaggio verso il sole della Riviera li ha trasportati da Modena a Bologna, dalla quale hanno preso poi un secondo treno fortunatamente ben più fresco e comodo verso

il limite della provincia bolognese, Porretta Terme. E dopo una sosta rigenerante presso una Chiesa del paese, eccoli ancora in treno verso la destinazione finale: una grande casa gialla a Pracchia, immersa in uno splendido bosco nel cuore etrusco dell'Appennino. Ad accoglierli hanno trovato Dexter, un eccentrico ma simpatico direttore d'albergo dal rosso papillon, il quale, dopo aver illustrato tutti i vantaggi esclusivi del risiedere in quella casa, ha proposto

loro di entrare nella realtà del Jammin', un divertente ma misterioso gioco da tavola con dadi magici e sfide da superare, mettendoli però in guardia da Angelica, una persona malvagia rinchiusa tempo prima nel gioco per arginare la sua sconfinata cattiveria, alla quale era stata anche rimossa la memoria e dispersa. È solo nel corso della settimana che, grazie ad alcuni incontri fortuiti e ritrovamenti in giro di brandelli di memoria, i lupetti hanno capito come stavano davvero le cose: Angelica in realtà era una brava persona, e il direttore d'albergo che era stato loro amico per metà settimana, alla fine si è rivelato il vero impostore del gioco, che aveva rinchiuso Angelica lì dentro proprio per poter agire nel male completamente indisturbato. Durante gli 8 giorni di campo, con la storia di Dexter e Angelica a fare da fil rouge, i lupetti hanno comunque e so-

prattutto potuto sperimentare le gioie (ed i giusti sacrifici) del vivere in autonomia: con il costante aiuto e supporto dei Vecchi Lupi, ogni giorno a turno alcuni hanno provveduto a tenere puliti bagni e camere; altri a badare al refettorio, apparecchiando prima, servendo durante e sparecchiando dopo i pasti di ogni giornata; altri a lavare le pentole usate per cucinare in cambusa; altri ancora a preparare al meglio insieme al caro Baloo (Don Tomek) il necessario per la Santa Messa a cui si è partecipato ogni giorno. E dopo questi servizi, naturalmente tutti a giocare nel bosco! Alla fine del campo, gli occhi di tutti, capi e lupetti, riuscivano a parlare da sé: tanta stanchezza, tanto grato stupore per quei giorni trascorsi insieme e tanta gioiosa determinazione per affrontare un nuovo anno scout altrettanto pieno di vita. **Fratel Bigio**

*In luglio, una settimana nel sud della Spagna**Andalusia, terra del sole*

Il pellegrinaggio estivo guidato da don Maurizio

Anche quest'anno abbiamo fatto, dall'11 al 18 luglio un bellissimo pellegrinaggio con don Maurizio in Andalusia. Al-Andalus, la terra del sole e, aggiungo io, del caldo. Andalusia, con grandi e famose città, con stupendi paesaggi tra l'Atlantico e il Mediterraneo. Tante sono le città che abbiamo visitato: Ronda con il suo "orrido" scavato nel corso dei millenni dal fiume Rio Guadalvin. Abbiamo percorso il "Ponte Nuevo" un arco che si slancia su un baratro di 150 metri, puntel-

lato a due speroni di roccia. Abbiamo visitato anche una bellissima arena, Ronda è la capitale della tauromachia. Malaga con la splendida cattedrale e il museo di Picasso (sua città natale). Siviglia con la cattedrale Santa Maria della Sede, con la torre della Giralda, l'Alcazar, residen-

za reale con splendidi giardini e fontane e plaza de España con i meravigliosi "azulejos". Cordova con la "Mezquita", bellissimo bosco di colonne. Granada con il famoso complesso dell'Alhambra. Le grotte di Nerja con stalattiti e stalagmiti impressionanti e... Cadice, Jerez de la Frontera, ma la cosa che mi ha colpito di più è la loro devozione folkloristica. Tutte le Madonne sono vestite con abiti ricamati a mano, con oro e pietre preziose e tutte ingioiellate.

A Cadice, per esempio, dopo aver pranzato (molto bene), il proprietario ci ha portati nella sua cantina, ordinata, con tante botti, dove troneggiava una grande statua della "Virgen del Rocío" ed ha intonato, con voce potente, un canto dedicato alla Madonna. Per ritornello tutti insieme in coro dovevamo ripetere: "Olé, olé, olé!". È stato veramente un pellegrinaggio pieno di cultura, di paesaggi splendidi e di spiritualità.

A nome mio, ma penso di tutti, vorrei ringraziare don Maurizio, per la guida, per la compagnia, per le Messe e le belle omelie e... speriamo stia già pensando al prossimo pellegrinaggio, possibilmente un po' più al fresco!



Gita

Cominciata la raccolta per gli oggetti in buono stato

Sagra, Vintage e "Zavagli"

Domenica 23 aprile, nel piazzale lato Michelangelo, vi è stata una vendita straordinaria a cura del "Mercatino Vintage di San Faustino" il cui ricavato contribuirà per la realizzazione di un'opera mariana in chiesa.

In quell'occasione è stato possibile acquistare il materiale che in tanti di voi ha donato: fondi di magazzino, materiale fallato, oggetti nuovi o usati ma in buono stato. Il "Mercatino Vintage di San Faustino" sarà presente durante la Sagra parrocchiale come pure il tradizionale Banco dei Zavagli, gestito dai ragazzi di prima e seconda media e dalle loro catechiste. Avete oggetti adatti alla vendita? Nuovi o usati ma in buono stato? Non buttateli, ma teneteli e portateli in parrocchia! Sarà un modo concreto e semplice per aiutare chi ha bisogno e la nostra Parrocchia. Vi aspettiamo numerosi durante la Sagra!

MERCATINO VINTAGE

Vi aspettiamo alla Sagra
Sabato e Domenica 7 - 8 ottobre



» Sacramenti

» Battesimi 11 giugno 2017



» Prima confessione 13 maggio 2017



» Prima Comunione 7 maggio 2017



Foto Pugnaghi

Cresima per giovani e adulti

Da metà ottobre avrà inizio in il corso di preparazione alla Cresima per giovani e adulti. Si può chiamare lo **059 350266** qualche giorno prima per informazioni più dettagliate e per l'iscrizione.

Doposcuola

Ancor prima della fine dell'estate, qualche genitore ci ha interpellato su questa attività di sostegno allo studio per ragazzi/e di scuola media del nostro territorio (entro i confini della parrocchia, con alcune eccezioni). L'intenzione è di continuare quest'opera di promozione delle capacità di apprendimento, presenti in misura diversa in ogni allievo. Per ampliare la collaborazione e l'offerta, facciamo appello a persone adulte che abbiano i requisiti e il desiderio di affiancare i ragazzi nello studio: è un'esperienza sempre bella per studenti e insegnanti.

Chi desiderasse inserirsi in questa avventura può telefonare in ufficio parrocchiale; ogni aiuto è prezioso.

Pinnacolo, in premio due tv

Giovedì 19 ottobre alle 20,45 tradizionale torneo di pinnacolo mensile. I premi per i vincitori sono 2 TV Led. E poi prosciutti e prodotti alimentari per le altre coppie classificate. Al termine, gnocco fritto e salume per tutti. Iscrizioni in ufficio parrocchiale o telefonando allo **059 350266** le mattine dei giorni feriali, chiamando o via sms al **392 2998804**, via mail scrivendo a **pinnacolosanfaustino@gmail.com**.

Per conoscere le date e i premi dei prossimi tornei, è attivo il sito **www.parrocchiasanfaustino.it**. Seguici anche su Facebook: **Pinnacolo San Faustino**.

Confessione per 54 bambini

Riconciliati nell'abbraccio del Padre

È sabato pomeriggio 13 maggio e si respira molta emozione perché siamo tutti e dico tutti arrivati al momento per il quale ci siamo preparati per tutto l'anno: l'incontro con il Signore nel Sacramento della Riconciliazione. I bambini sono un po' preoccupati ma la presenza dei genitori seduti nei banchi con loro riesce pian piano a far tornare i sorrisi sui loro volti. Noi catechiste siamo forse più emozionati di loro e poi tutto comincia a fluire senza intoppi e i canti si alternano alle preghiere. Lentamente in chiesa si diffonde una serenità e una gioia che accompagna i bambini dai sacerdoti, si sprigiona nell'abbraccio che ricevono tornati al banco dai genitori e li guida come la luce della can-

dela che accendono sull'altare e come la preghiera alla Madre del Signore. È stata una celebrazione che ha confermato anche nel rituale ciò che aveva caratterizzato il nostro anno sia negli incontri con i bimbi che quelli con i genitori: l'abbraccio dell'Amore e della Misericordia. Alla fine di questi momenti di intenso coinvolgimento è stato consegnato da don Maurizio un ricordo a tutti i bambini per proseguire insieme il cammino nell'amicizia con il Signore e dopo la foto di gruppo ci siamo divertiti insieme in oratorio, mangiando, chiacchierando e ridendo pieni di gioia nel cuore.

L'alcol è un problema?
Alcolisti Anonimi
forse può aiutarti!

Per Modena e provincia chiama il
333 4208029